

LE QUATTRO STAGIONI

testo e regia Bruno Cappagli, Silvia Traversi

coreografie Silvia Traversi

con Giulia Berti, Giada Ciccolini, Jacopo Desiato, Giacomo Prencipe

luci Andrea Aristidi/Lorenzo Chiccoli

scenografie e costumi Alessandra Gabriela Baldoni, Tanja Eick

L'idea

L'idea per la creazione di uno spettacolo può nascere in tanti modi diversi: leggendo un libro, facendo un viaggio, guardando un film. In alcuni casi ci si può ispirare anche a una musica. Ed è così infatti che nasce *Le quattro stagioni*, dall'incontro con le musiche di Max Richter, compositore tedesco che nel 2014 ha creato una ricomposizione in chiave sperimentale di uno dei più noti capolavori del repertorio concertistico di sempre: *Recomposed by Max Richter: Vivaldi, the four season*.

Questa versione visionaria dell'opera di Vivaldi è stato il motore creativo per l'ideazione della nostra produzione teatrale, come se Max Richter ci avesse invitato a rivivere *Le quattro stagioni* con nuove sensazioni, colori ed emozioni. Richter ripropone le musiche di Vivaldi con uno sguardo nuovo: i suoni degli archi si mescolano a ritmiche sintetizzate, filtrate e ripetute che diventano veri e propri soggetti sonori presentati come fosse musica elettronica. Così note antiche tornano e rinascono, proprio come le stagioni rivivono ogni anno.

Il tema

I bambini e le bambine vivono il loro mondo, speciale e unico, diverso da quello degli altri, un mondo creato dalle loro sensibilità e dal loro carattere. L'incontro con altri mondi può essere occasione di scoperta e divertimento, ma può anche rivelarsi complicato e difficile. La condivisione richiede infatti un equilibrio tra i propri bisogni e quelli degli altri, e significa mediare e trovare soluzioni ai possibili conflitti.

Le quattro stagioni sono rappresentate da quattro personaggi, quattro caratteri, quattro momenti in cui esprimersi. Ognuno vuole guadagnarsi il proprio tempo e vivere il proprio spazio. Così, in un gioco continuo di incontro e scontro, i quattro protagonisti si confronteranno, e alla fine sarà la convivenza delle loro diversità a rivelarne la ricchezza.

I personaggi

I quattro personaggi assomigliano a quattro divinità che, come nell'iconografia della mitologia Greca, si mostrano vulnerabili, umani, con i loro difetti e le loro contraddizioni, con un forte ego e un po' di follia. Quattro caratteri, ognuno dei quali lascia intravedere le peculiarità delle quattro stagioni.

Il linguaggio

Musica, danza e teatro si mescolano e si amalgamano come in una ricetta. Movimenti e parole veicolano la narrazione e aiutano a caratterizzare i personaggi e la relazione tra loro.

I momenti di prosa sono legati al confronto e al conflitto tra i quattro personaggi, mentre la danza è il linguaggio attraverso cui i protagonisti si relazionano e trovano complicità.

La messa in scena

La scena è vuota, nera, un raggio di luce illumina il centro del palcoscenico. Ai lati quattro piccoli porta abiti carichi di vestiti colorati. L'azione è agita da quattro attori/danzatori in un gioco teatrale che ricorda una sfida. I quattro personaggi, nel corso dello spettacolo, riveleranno la loro natura e, come accade con le stagioni, si conquisteranno la scena.

I sonetti de *Le quattro stagioni* di Vivaldi

I sonetti de *Le quattro stagioni*, fonte di ispirazione per il più famoso concerto, ci hanno accompagnato durante l'allestimento dello spettacolo e ci hanno guidato nella realizzazione di alcune scene.

PRIMAVERA

Giunt' è la Primavera e festosetti
La Salutàn gl' Augei con lieto canto,
E i fonti allo Spirar de' Zeffiretti
Con dolce mormorio Scorròn intanto:
Vengon' coprendo l'aer di nero amante
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti
Indi tacendo questi, gl' Augelletti
Tornan di nuovo al lor canoro incanto:
E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l Caprar col fido can' à lato.
Di pastoral Zampogna al suon festante
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato
Di primavera all'apparir brillante.

ESTATE

Sotto dura stagion dal sole accesa
Langue l'huom, langue 'l gregge, ed arde 'l pino,
Scioglie il cucco la voce, e tosto intesa
Canta la tortorella e 'l gardellino.
Zeffiro dolce spira, ma contesa
Muove Borea improvviso al suo vicino;
E piange il Pastorel, perché sospesa
Teme fiera borasca, e 'l suo destino
Toglie alle membra lasse il suo riposo
Il timore de' lampi, e tuoni fieri
E de mosche, e mosconi il stuol furioso:
Ah che pur troppo i suoi timor sono veri
Tuona e fulmina il cielo grandinoso
Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.

AUTUNNO

Celebra il Vilanel con balli e Canti
Del felice raccolto il bel piacere
E del liquor di Bacco accesi tanti
Finiscono col Sonno il lor godere
Fa' ch' ogn' uno tralasci e balli e canti
L' aria che temperata dà piacere,
E la Staggion ch' invita tanti e tanti
D' un dolcissimo sonno al bel godere.
I cacciator alla nov'alba à caccia
Con corni, Schioppi, e cani escono fuore
Fugge la belva, e Seguono la traccia;
Già Sbigottita, e lassa al gran rumore
De' Schioppi e cani, ferita minaccia
Languida di fuggir, mà oppressa muore.

INVERNO

Agghiacciato tremar tra nevi argenti
Al Severo Spirar d'orrido Vento,
Correr battendo i piedi ogni momento;
E pel Soverchio gel batter i denti;
Passar al foco i dì quieti e contenti
Mentre la pioggia fuor bagna ben cento
Caminar sopra il ghiaccio, e a passo lento
Per timore di cadere bene;
Gir forte Sdruciolar, cader a terra
Di nuovo ir sopra 'l ghiaccio e correr forte
Sin ch' il ghiaccio si rompe, e si disserra;
Sentir uscir dalle ferrate porte
Scirocco, Borea, e tutti i venti in guerra
Quest'è 'l verno, ma tal, che gioia apporta.